

Stop ai writers o via libera all'arte?

Impariamo a riconoscere "i segni" nel tempo e nello spazio della nostra città



Non si placa
la polemica
su chi è
favorevole e
chi è
contrario
all'arte dei
writers

RTE O DEGRADO? Capita sicuramente a tutti, girando per la città, di vedere queste scritte e questi disegni sui muri. Ma ancora non sappiamo come valutare questa vista quotidiana. È difficile essere critici, saper distinguere. Si tratta di atti di vandalismo per la maggior parte delle persone che abbiamo intervistato, ma se si chiede ai giovani le risposte cambiano: è una tendenza artistica del momento. Forse questo diffuso giudizio negativo deriva dall'aumento incalcolabile del fenomeno? Ma in realtà quello che aumenta, forse, è il desiderio di lasciare una traccia di sé nel mondo che è presente in tutti noi, da sempre.

In storia dell'arte abbiamo studiato come gli uomini preistorici dipingessero le pareti delle caverne lasciando già da allora le impronte delle mani. Ma cosa sono queste impronte, se non firme che testimoniano di persone che altrimenti sarebbero scomparse senza lasciare traccia?

Certo, capiamo bene che quei graffiti non venivano realizzati con le bombolette spray, ma con olii e misture animali e vegetali.

Ci è stato spiegato che il writing vero e proprio nasce tra gli anni '60 e '70 in America e che solo tra il 1972 e il 1975 appaiono i primi murali con le firme sempre più grandi e spesse, con effetti di riempimento e contorno. A quel tempo ci si doveva contentare di pennarelli, matite, persino penne a

sfera (con le quali è difficilissimo scrivere sui muri!).

Quei primi murali venivano usati spesso per sottolineare un possesso territoriale da parte di gangs, e più il quartiere era preda del disordine, più erano frequenti queste firme.

Ma torniamo a noi, al presente. Oggi, come millenni fa, è l'istinto

che ci fa lasciare una firma sul banco o sui muri, anche e soprattutto quando ci viene detto che è proibito.

Questo perché vogliamo lasciare traccia di noi, farci notare, ricordare.

Durante i laboratori scolastici, con le nostre piccole indagini telefoniche, abbiamo scoperto che i writers non possono in realtà disegnare ovunque, ma solo in appositi spazi e dietro licenza del Comune. Purtroppo c'è chi trasgredisce, imbrattando importanti palazzi del centro storico, ad esempio. E allora torniamo alla domanda iniziale: arte o degrado? È vero che forse sono troppi i disegni, le firme, gli scarabocchi, ma molti murali testimoniano anche impegno e dedizione, che mal si conciliano con gli aspetti deteriori del fenomeno. D'altro canto è vero che il disegno originario dei palazzi, i loro colori, vengono cambiati in un arcobaleno di linee e spazi. Tuttavia, per noi che siamo ragazzi, l'idea di vivere in un arcobaleno ha la sua attrattiva!



IL PROGETTO DEL COMUNE PER RENDERE LEGALE UN'ATTIVITA' CLANDESTINA

Spazi aperti e patentino per i graffitari

AGABONDANDO in centro in cerca di regali natalizi ci siamo accorti che ogni strada è infestata da murales, realizzati da ragazzi; a noi sembrano opere d'arte all'ultima moda che addobbano i lunghi e grigi inverni, "moderni affreschi" che rallegrano la città. Realizzati da giovani che, nel cuore della notte, vagano carichi di bombolette spray, giovani che, con l'ansia di essere scoperti, danno vita a un muro inanimato. Tuttavia il nostro parere non basta a convincere gli adulti, che continuano a ripeterci che sono illegali e insudiciano la città. Non riescono a capire che l'obiettivo dei writers non è sporcare l'ambiente, ma solo esprimere se stessi e comunicare un messaggio. Se solo provassero a decifrare il senso di questi "attacchi" d'arte e a capire il loro vero significato forse non sembrerebbero azioni proibite e senza senso. Ma a Prato qualcuno sembra averne compreso le ragioni. La nostra curiosità ci ha portato a naviga-

re tra i mille siti che raccontano la vita, le opere e il pensiero dei writers e abbiamo scoperto che a Prato si può diventare "legal-writers". Il Comune di Prato ha infatti ideato e gestito un progetto che permette a questi artisti di mostrare il loro volto, di svelare la loro identità alla luce del giorno senza avere il pensiero di essere scoperti e di preoccupare i loro genitori. Si tratta di concedere il patentino di writers ai giovani pratesi che vogliono dar sfogo alla loro vena artistica a suon di bombolette spray. I writers hanno a disposizione una serie di spazi comunali, come muri e sottopassi, da "colorare" a loro piacimento però con l'obbligo di firmare, datare e fotografare i propri murales. I disegni non devono avere scritte pubblicitarie, scene violente o offensive verso i cittadini. Gli spazi colorati verranno occupati per un anno dopo di che torneranno ad essere disponibili per altri ragazzi che vorranno ridipingerlo.



Writers legali grazie al progetto del Comune

